

## Carlo Gatti imprenditore “moderno” A 200 anni dalla nascita di Carlo Gatti (1817 - 1878) di Fernando Ferrari

Sabato 3 giugno si è svolta al Cinema Teatro Blenio, per iniziativa del Comune di Acquarossa, una manifestazione in ricordo dei 200 anni dalla nascita di Carlo Gatti, nato a Dongio il 27 luglio 1817.

L'evento ha riscontrato una notevole presenza di interessati, tra i quali molti discendenti del casato Gatti e fra di loro una ventina appartenente al ramo italiano della famiglia (Gatti-Corazza). Per la maggior parte di quest'ultimi (le nuove generazioni) si è trattato della prima occasione di visitare i luoghi dove nacquero i loro antenati. Numerosa però anche la partecipazione di persone non legate da vincoli di parentela, interessate a approfondire le loro conoscenze su questa importante pagina dell'emigrazione bleniese.

Hanno aperto l'adunanza il sindaco di Acquarossa Odis Barbara De Leoni e il Presidente del Gran Consiglio Walter Gianora che, oltre a portare il saluto dell'autorità comunale e cantonale, hanno sottolineato l'importanza di queste rievocazioni anche per non dimenticare che, non molto tempo fa, pure i nostri convallerani si sono trovati nella situazione di dover emigrare in gran numero.

Lo scorso mese di novembre, in occasione della presentazione della traduzione italiana del romanzo di Anne Cuneo *Carlo Gatti. Il bleniese che conquistò Londra*, le vicende biografiche e storiche del personaggio furono rivisitate e approfondite a diversi livelli. Con la rievocazione del bicentenario dalla nascita, si è scelto di considerare il personaggio da un'altra angolazione, dando la parola ad alcuni dei suoi attuali discendenti invitandoli ad esprimere cosa rappresenta per loro questa “eredità” e quali insegnamenti si possono trarre ancora oggi dalle vicissitudini del loro o dei loro antenati. Domande alle quali hanno risposto tre pronipoti della famiglia Gatti (Giacomo Corazza, Giacomo Gianella e Claudio Mésoniat), appartenenti a tre diverse generazioni. I relatori sono stati introdotti da Fernando Ferrari.

**Giacomo Corazza** è discendente di Carlo Gatti (quarta generazione) tramite la figlia Rosa che sposò un altro Giacomo Corazza (pure lui originario di Dongio) nel 1874. La coppia, dopo aver gestito a Londra le attività di Carlo dopo al momento del suo rientro in Ticino, si è poi ritirata in Italia (nel castello di Tabiano), dove attualmente anche il nipote Giacomo (87 anni) vive in alternanza con Roma.

Giacomo Corazza “*oggi giunto alla più estrema età*” ha espresso sentimenti di gioia e commozione per trovarsi nella “nostra valle” (le famiglie Corazza e Gatti, come detto, sono patrizie di Dongio) a festeggiare “*uno dei suoi più illustri cittadini*”.

Per Giacomo Corazza quand'era bambino, il busto marmoreo di Carlo Gatti che guardava severo nel lungo corridoio del castello di Tabiano era quello “*del papà della nonna Rosa, che aveva fatto fortuna a Londra con i gelati e il ghiaccio*”. La vera svolta nella conoscenza del bisnonno, Giacomo la deve a Felicity Kinross (ha un ricordo vivissimo della sua visita a Tabiano), all'attenta lettura del suo libro e alla sua rivisitazione con *Lo Zampino dei Gatti*.

Quali aspetti del bisnonno Carlo lo hanno maggiormente colpito? Qual è stato il segreto del suo successo? Per Giacomo Corazza sono stati la sua determinazione fin da ragazzo; il non perdersi mai d'animo; il suo rapido agire, fatto di intuito e di coraggio; il suo grande *feeling* con la gente; il suo grande amore per la terra natia ma anche per la terra *tout court*. Carlo è infatti rimasto fondamentalmente un contadino per tutta la vita.

**Giacomo Gianella** è discendente di Carlo Gatti (sesta generazione) tramite la figlia Clara, che ha sposato il medico leontichese Luigi Gianella. Ha recentemente restaurato la casa costruita da Carlo Gatti a Marogno nel 1865, dove abita attualmente con la sua famiglia. È imprenditore e consulente finanziario e la sua attività si estende a livello internazionale.

Per Giacomo Gianella, Carlo Gatti non ha lasciato ai suoi discendenti unicamente beni materiali, ma soprattutto insegnamenti forti per diventare e essere imprenditori di successo, insegnamenti ancora validi oggi.

La capacità di lavorare duro, che comporta sofferenza e sacrificio, superando lo sconforto dell'insuccesso.

Avere una grande passione per ciò che si fa. Solo con questa passione si possono sopportare grandi sacrifici e carichi di lavoro. Carlo ha messo molta passione in tutto quello che ha fatto.

Senza la capacità di innovare non si può avere successo. E non bisogna mai ritenersi arrivato: occorre rimettersi sempre in discussione. Carlo ha avuto in questo senso grande intuito e capacità innovativa. Non si è mai fermato nella sua attività imprenditoriale, ha continuamente rinnovato (ristorazione, music-hall, industria del ghiaccio...)

Per riuscire, un leader deve avere carisma e personalità. Essere capace allo stesso tempo di incutere rispetto, trasmettere fiducia e essere gioviale, essere duro e nel contempo generoso con i collaboratori e i clienti: il tutto dosato in maniera saggia. Carlo sapeva trasmettere emozioni, e i dipendenti lo hanno aiutato ad ottenere il successo, perché il successo non si ottiene mai da soli.

**Claudio Mésoniat** è discendente di Giovanni Gatti (fratello di Carlo) i cui figli Agostino e Stefano a Londra dapprima collaborarono con lo zio Carlo e in seguito proseguirono per strade proprie (ristoranti, teatri, energia elettrica...). Un figlio di Agostino, sir John Gatti, che aveva studiato a Oxford, si fece strada nella politica inglese diventando lord major di Westminster nel 1911 e in seguito fece parte del Consiglio della Contea di Londra, di cui divenne tesoriere negli anni Venti. Cariche molto prestigiose che poté raggiungere solo rinunciando alla cittadinanza svizzera. La bisnonna di Claudio Mésoniat, (Elisa Gatti, che aveva sposato il medico Emanuele Cattaneo di Faido), era sorella di Sir John Gatti.

*"C'è una molla di vanità che sin da quando ero ragazzo mi ha indotto a vantare la mia discendenza dai famosi Gatti di Londra e in particolare dallo 'zio John' (com'era chiamato in casa, propriamente da mia nonna, Sir John Gatti). Spero che le brevi note che leggerò ora possano redimere almeno un po' questo innegabile tratto di vanità, nel tentativo di intravedere qualche spiraglio di storia e di cultura - comune a tutti noi - attraverso alcuni ricordi autobiografici..."*. È questo l'*incipit* del testo preparato da Claudio Mésoniat per quest'occasione. Risulterebbe difficile e riduttivo tentare di riassumerlo, ma i lettori di Voce di Blenio avranno occasione di leggerlo integralmente in uno dei prossimi numeri del mensile. Ci limitiamo a riportarne la conclusione, particolarmente significativa in questo contesto: "[...] Chiudo, per davvero, con un pensiero che mi era sorto leggendo la biografia romanzata di Carlo Gatti. Un pensiero che mi rende fiero di essere svizzero e ticinese, prima ancora che discendente dei Gatti. Perché in quegli stessi anni dell'800 in cui i grandi esploratori inglesi, spesso nobili, venivano nelle nostre valli alpine a "scoprire" (cioè scalare per la prima volta) le nostre montagne [...] i nostri antenati ticinesi, poveri in canna e spinti dalla fame nella capitale dell'impero britannico, vi portavano il meglio della cultura e della tecnologia che avevano scoperto nella Parigi di allora, ovvero insegnavano

agli inglesi a mangiar meglio (finalmente) e a sostituire le candele e il petrolio per illuminare Londra con la luce elettrica. A quei tempi noi ticinesi - insomma - costruivamo davvero l'Europa unita...".

A conclusione della manifestazione, un'autentica sorpresa aspettava i convenuti nell'atrio del Cinema Blenio: veniva loro servito da due gelataie in costume, da un barroccio ricostruito sul modello dell'originale (che si trova al Museo del Canale di Londra), un "Penny Ice Cream", il gelato da un penny che rese famoso e fece la fortuna di Carlo Gatti a Londra. Un tocco di autentica originalità per concludere in dolcezza una giornata densa di emozioni e significati.